

L'EVENTO

Lo studioso di Seattle ha ottenuto il riconoscimento per i risultati nella ricerca sul cancro: negli anni Ottanta fu il primo a utilizzare topi geneticamente modificati per ricostruire in laboratorio tutte le fasi della formazione dei tumori

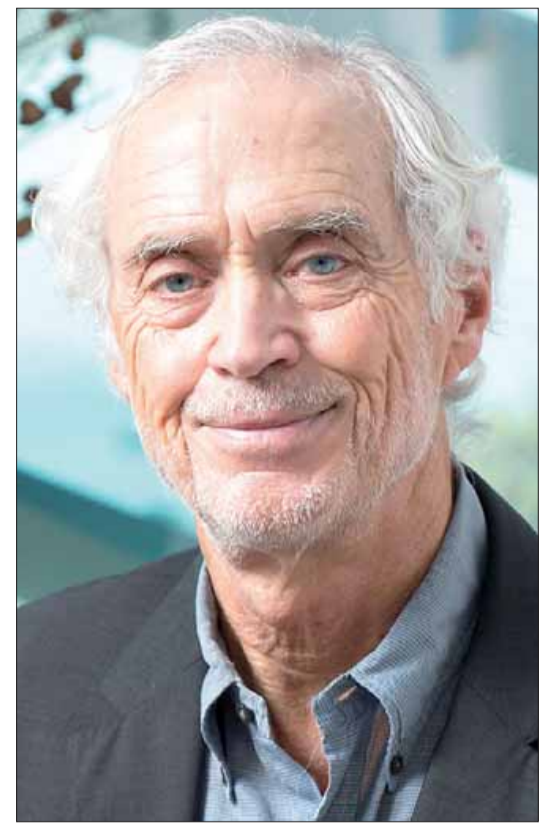
Il fisico Douglas Hanahan vince il Premio Pezcoller

FABIO PETERLONGO

«Con la sua ricerca ha contribuito alla conoscenza del ruolo che hanno le cellule sane nella proliferazione delle cellule malate nei tumori maligni».

Il presidente della Fondazione Pezcoller Enzo Galligioni, descrive il lavoro del fisico Douglas Hanahan, vincitore del Premio Pezcoller-AACR 2025 per la ricerca sul cancro. Quella del professor Hanahan risulta una personalità eclettica: «Il suo libro "Hallmark of cancer", pubblicato nel 2000, è diventato un testo di riferimento capace di orientare la ricerca della comunità scientifica», aggiunge Galligioni. Ma il più grande raggiungimento del ricercatore è la scoperta del ruolo svolto dalle cellule sane nel favorire la diffusione delle cellule cancerose: «Già dagli anni '80, Hanahan ha lavorato sulla ricerca con topi ogm, scoprendo che non basta la distorsione del dna di una cellula per causare un cancro, serve la complicità delle cellule sane, per così dire, "collaborazioniste". È la grande differenza tra tumori benigni, che possiedono dna alterato ma non si diffondono, e tumori maligni, i quali approfittano dell'azione congiunta di cellule sane in grado di assicurare il nutrimento e il mascheramento rispetto al sistema immunitario, finendo in questo modo per favorire l'infiltrazione e diffondersi. Dal suo lavoro, innovativo e multidisciplinare, sono derivati nuove strategie terapeutiche e nuovi farmaci a target multiplo contro le cellule tumorali e le cellule collaboranti».

Gli studi del professor Douglas Hanahan partono da una formazione in fisica: nato a Seattle (stato di Washington, USA) nel 1951, ha conseguito la laurea in Fisica al MIT e il Dottorato di Ricerca in Biofisica ad Harvard (Boston, Massachusetts) nel 1985. Dal 1983 al 1988 è stato ricercatore al Cold Spring Harbor Laboratory di New York e poi professore alla UCSF (University of California, San Francisco). Dal 2009 al 2020 è stato direttore dell'ISREC, l'Istituto svizzero per la ricerca sul cancro e professore presso l'EPFL, l'Istituto svizzero per la tecnologia, di Losanna. Oggi è professore emerito presso l'EPFL e la UCSF e "distinguished scholar" al Ludwig Institute for Cancer Re-



Nella foto grande qui sopra Hanaha. In alto a sinistra l'olandese Karin de Visser e sotto di lei l'israeliano Ido Amit. Qui a sinistra la bulgara Marta Kovatcheva

search (Losanna, Svizzera). Il professor Hanahan sarà proclamato vincitore domenica 27 aprile 2025 al Meeting Annuale dell'Associazione Americana per la Ricerca sul Cancro a Chicago, alla presenza di più di 25mila ricercatori di tutto il mondo. La cerimonia di consegna del Premio si terrà sabato 17 maggio alle ore 10 a Trento, al Teatro Sociale, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti della comunità scientifica, accademica ed economica trentina. La dotazione del Premio Pezcoller è di 75mila euro.

La Fondazione Pezcoller ha reso noti anche gli insigniti dei premi collaterali. Il premio Pezcoller-Marina Larcher Fogazzaro-Eacr destinato alle donne scienziate di particolare eccellenza è andato all'olandese Karin de Visser, impegnata nello studio della risposta alla terapia del cancro alla mammella. Il premio ai giovani ricercatori europei nel campo della ricerca oncologica transazionale è andato all'israeliano Ido Amit, per il suo contributo alla ricerca sull'immunologia di base e sull'immunoterapia. Il premio ai giovani ricercatori europei ad inizio carriera "Rising star", con premio di 110mila euro l'anno per l'avvio di un laboratorio di ricerca, è andato alla bulgara Marta Kovatcheva, impegnata nello studio della rigenerazione dei tessuti epiteliali.

IL CASO

Galligioni: «Antiscientifico: ai vertici della sanità Usa Kennedy, un no vax»

«Da Trump tagli incomprensibili»

«Dall'amministrazione Trump arrivano tagli incomprensibili alla ricerca e in particolare alla ricerca sul cancro. È l'esito dell'impostazione antiscientifica del governo americano, che ha anche collocato ai vertici del Dipartimento alla Sanità un noto no-vax, Robert Kennedy Junior». Il professor Enzo Galligioni sottoscrive, a nome della Fondazione Pezcoller, l'appello dell'Associazione Europea per la Ricerca sul Cancro, che ha espresso solidarietà alla comunità scientifica statunitense, colpita dai tagli dei finanziamenti decretati dal governo Trump. La "motosega" di Elon Musk, nella sua frenesia di tagliare la spesa federale, sta massacrando la Food And Drug Administration, l'ente statunitense deputato al controllo qualità di alimenti e medicinali oltre che alla promozione della ricerca. Nel mirino del "Doge" ci sono anche i National Institutes of Health (Nih), anch'essi incaricati dello sviluppo di nuove terapie. «Gli Stati Uniti sono da sempre capifila nella ricerca sanitaria globa-



L'intervento di Enzo Galligioni (Foto Daniele Panato)

le e i tagli che colpiscono la ricerca americana colpiscono tutti, - ha indicato Galligioni - Dobbiamo unirli e far sentire la nostra voce, sia come ricercatori sia come potenziali pazienti, quali tutti siamo». Galli-

gioni si interroga sul perché di questi tagli alla ricerca scientifica. D'altronde, uno può immaginare che trovare nuove cure per gravi malattie possa interessare anche ai "paperoni" amici di Trump. «È qualcosa di

assolutamente inconcepibile, - conferma Galligioni - Speriemo sia una situazione transitoria, un "colpo di matto". Ci sono ricerche in corso che sono state bloccate, è un danno enorme». A essere malizioso, si può pensare che l'astio di Trump e dei suoi per la ricerca scientifica derivi dal forte anti-intellettualismo che caratterizza una parte della società americana. Inoltre, forse Trump è rimasto "scottato" dalla gestione pensata da lui portata avanti dell'emergenza pandemica, durante la quale l'inquinato della Casa Bianca è spesso entrato in contrasto con la comunità scientifica: non dimentichiamo che per il tycoon, un buon metodo per combattere il covid era l'inniettarsi la candeggina. Purtroppo, alcuni americani si sono fidati del loro presidente e sono finiti in ospedale proprio dopo essersi iniettati una dose sana di tale liquido sbiancante. Ma si sa, per Trump, chi non è con lui, è contro di lui: insomma, un nemico da sabotare. Con buona pace di ricercatori e malati. Fa.Pe.

Nomina dell'Apss per la dottoressa nata a Cles

Marvi Valentini direttrice della Senologia clinica

Marvi Valentini è stata nominata direttrice dell'unità operativa di senologia clinica dell'ospedale di Trento. L'incarico, quinquennale, è stato conferito dopo il colloquio selettivo e la valutazione del curriculum professionale. Valentini era l'unica candidata per il ruolo. In una nota dell'Azienda sanitaria il direttore Antonio Ferro ha sottolineato: «L'incarico Marvi Valentini testimonia ancora una volta la nostra volontà di investire su professioniste e professionisti di comprovata esperienza e competenza. Siamo fiduciosi che la dottoressa Valentini, con la sua conoscenza e visione, saprà guidare l'Unità operativa portando innovazione e qualità nell'assistenza, in particolare in questo momento in cui Apss è impegnata sul progetto di ampliamento della fascia di età per l'adesione allo screening mammografico che, ne siamo certi, saprà portare a regime secondo gli obiettivi previsti».

Marvi Valentini è nata a Cles, si è laureata in medicina e chirurgia all'Università degli studi di Verona dove, nel 2004, si è specializzata in diagnostica per immagini. Dopo la specializzazione ha sempre lavorato in ambito pubblico ricoprendo, a partire da fine 2004, vari ruoli all'interno del Dipartimento di radiodiagnostica. È inoltre la radiologa referente all'interno della rete clinica Breast unit per il percorso diagnostico e per la sorveglianza delle donne ad alto rischio eredi-familiare.

PROFESSIONI SANITARIE

In via Briamasco stand per spiegare le opportunità di studio

Più di 250 ragazzi all'Open day

Più di 250 ragazzi, ieri, hanno partecipato all'Open day delle professioni sanitarie. Soprattutto ragazzi delle scuole superiori in procinto di scegliere il loro percorso di studi universitario. Soddisfatta di come è andata la giornata e dell'alta affluenza Anna Brugnolli, dirigente Servizio polo universitario delle professioni sanitarie.

«Il nostro sistema sanitario necessita di persone preparate e motivate a fronteggiare le sfide del futuro in professioni che rappresentano un punto di riferimento essenziale per il benessere dei cittadini e di tutta la nostra comunità. Con una popolazione che invecchia e una crescente domanda di assistenza sanitaria diventa cruciale investire nella formazione di nuovi professionisti capaci di rispondere ad esigenze che so-

no in continua evoluzione». Così l'assessore Mario Tonina che insieme al direttore dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro ha fatto visita in via Briamasco soffermandosi nei diversi spazi allestiti per far conoscere alle aspiranti matricole i diversi indirizzi di studio disponibili.

Nel corso della giornata i giovani interessati hanno potuto provare cosa significa affrontare un corso di studi in materia sanitaria. Gli indirizzi di studio attivati per l'anno accademico 2025-2026 sono otto: assistenza sanitaria, fisioterapia, igiene dentale, infermieristica, tecnica della riabilitazione psichiatrica, tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, tecniche di laboratorio biomedico e tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia.

